

## INTRODUZIONE - CHIESA, COSA DICI DI TE STESSA?

Già nel suo titolo l'introduzione della Lettera provoca a un lavoro personale e comunitario che può aiutarci a trovare la risposta soltanto in una logica di comunione e di missione. E tale risposta può essere cercata soltanto insieme. Non possiamo affrontare le tematiche affrontate successivamente senza prima aver chiaro il significato della Chiesa e della sua missione e senza sentirsene parte.

In sole quattro paginette il vescovo ci offre le idee portanti del nostro progetto di chiesa locale, cominciando proprio dal richiamo alla missionarietà: "La Chiesa non cresce per un'efficiente capacità organizzativa, né per sofisticati stratagemmi, né per proselitismo...la Chiesa nasce e cresce a partire dall'annuncio kerigmatica, dalla forza creatrice della Parola di Dio che invita alla conversine e dona la salvezza per mezzo della Pasqua di Cristo" (8)

Il vescovo apre con il titolo "**La Chiesa è mistero d'amore**" e subito ricorda che "il Signore risorto ci spinge sempre ad **uscire** da ogni forma di individualismo e di solitudine pastorale..." per poi andare a precisare alcuni aspetti della Chiesa mistero. Tre in particolare:

- La Chiesa in quanto mistero di comunione è "germe" del sogno di Dio sull'umanità.
- La Chiesa è mistero di amore perché "nasce dal gesto supremo di amore della Croce".
- La Chiesa ha come "linfa vitale l'amore di Dio che si concretizza nell'amare Lui e gli altri, tutti, senza distinzione e misura".

Si capisce che si tratta di argomenti da approfondire; ma intanto danno un quadro dentro il quale possiamo muovere i nostri passi. Gli altri due titoli dell'introduzione sono:

### **La reciprocità Chiesa-Famiglia**

#### **La scelta della nostra chiesa particolare**

Sono tutte tematiche da approfondire, insieme a quella della Famiglia come "mistero di amore" e del rapporto Chiesa-Famiglia, che concludono l'introduzione.

A proposito della reciprocità Chiesa-Famiglia, ci bastino per ora le due citazioni che vi sono riportate. La prima è tratta dal Concilio Ecumenico Vaticano II e l'altra dalla Relazione finale del Sinodo del 2015, citato da Papa Francesco nella Amoris laetitia.

"Nella piccola dimensione della realtà familiare si concretizza la realtà della Chiesa, grazie all'amore dei coniugi cristiani i quali in virtù del sacramento del

matrimonio partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32) "(Lumen Gentium 11).

"In virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa».

Si capisce, allora, perché la scelta della nostra Chiesa particolare sia stata quella di "ripartire dall'annuncio dell'amore e del matrimonio".

Si tratta - precisa il nostro vescovo citando anche qui l'Amoris laetitia - di riproporre urgentemente il "disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina?» (Mt19,4). Per poi riprendere il mandato del libro della Genesi: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 2,24)" (12).

Per tutti, ma in modo particolare per le molte coppie che "vivono oggi esperienze di fragilità e di sofferenza" "è doveroso recuperare il significato antropologico e religioso della coppia in quanto relazione uomo-donna, maschio-femmina", riproponendola e aiutando a viverla, come "bella notizia" ossia il Vangelo del matrimonio (14). Naturalmente con quella spinta missionaria che deve caratterizzare anche la nostra Chiesa in uscita.

Il cuore di questo "lieto annuncio" potrebbe essere racchiuso in queste parole del vescovo:

**"È bello amare, è ancora più bello amare nella grazia del Signore". (14)**

<sup>1</sup> NB. I numeri tra parentesi fanno riferimento a quelli della Lettera pastorale)

**Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;  
perché forte come la morte è l'amore,  
tenace come il regno dei morti è la passione:  
le sue vampe sono vampe di fuoco,  
una fiamma divina!  
Le grandi acque non possono spegnere l'amore  
né i fiumi travolgerlo.  
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa  
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.**  
*(Cantico dei Cantici 8, 6-7)*

Per la condivisione nei GRUPPI si invita a tener conto di ciò che Papa Francesco ha chiesto ai partecipanti al Sinodo dei vescovi: "parlare con franchezza e coraggio e ascoltare con umiltà"

**1. Pregando.** È cosa buona invocare lo Spirito Santo, prima di iniziare la lettura e prima di leggere, facendole proprie, le parole che si trovano all'inizio di ogni capitolo, sotto l'invito "per pregare".

**2. Con la passione ecclesiale**

Nella coscienza di aver a che fare con una problematica difficile e "infuocata", sarà bene, anteporre alla mentalità corrente e allo stesso nostro pensiero, la comunione con la chiesa della quale facciamo parte e siano chiamati ad essere membri attivi. Anche questa potrà essere un'occasione per ravvivare il nostro senso di appartenenza.

**3. Con la parresia missionaria.**

Nello spirito missionario che deve animare ogni battezzato, preoccupato di offrire a tutti l'annuncio della salvezza, rispondendo all'invito di Gesù di annunciare il vangelo a ogni creatura. Cominciando dai vicini e dai più prossimi che sono i propri familiari (marito, moglie, figli, fratelli, ecc..)

**4. Con apertura della mente**

Non serrati dentro i propri schemi, ma aperti alle "novità" che la Chiesa offre, le quali, pur senza cambiare o intaccare la dottrina, possono risultare piste capaci di aprire le porte a nuove attenzioni e a una rinnovata strategia pastorale.

**5. Con apertura del cuore e tanta comprensione** nei confronti delle situazioni e casi difficili, ben sapendo che dietro e dentro ogni situazione ci sono delle persone che, forse hanno sperimentato l'abbandono, e vivono momenti di sofferenza e comunque di disorientamento.

**6. Pronti all'azione.**

La cosa migliore sarà quella di non fermarci alle parole o alle discussioni, ma di adoperarci per far nascere o inserirsi in iniziative concrete parrocchiali e diocesane affinché, anche attraverso la nostra azione, la verità dell'amore possa essere annunciata e la maternità della Chiesa possa essere avvertita da coloro che oggi la ignorano o si ritengono lontani. Se la Chiesa è una famiglia, l'essere famiglia acquista la sua verità quando tutti i suoi membri operano in sintonia e in comunione di amore. E questo dev'essere visibile, come succedeva al tempo dei primi cristiani quando era il fascino che attirava tante persone e procurava numerose conversioni. Diversamente inutilmente si continuerà a ripetere che "il cristianesimo si diffonde per contagio". Come pure - lo ricorda il nostro vescovo al n. 18 citando Papa Benedetto XVI - che "Il cristianesimo non era soltanto una "buona notizia" - una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti. Nel nostro linguaggio si direbbe: il messaggio cristiano non era solo "informativo", ma "performativo". Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti, e cambia la vita".

## **"COME SIGILLO SUL TUO CUORE"**

Lettera pastorale del nostro vescovo Gerardo  
(sintesi per aiutare la lettura)

SCHEDA 0

### **SALUTO ALLE COMUNITÀ - PROMESSI A UN UNICO SPOSO**

Il saluto alla Comunità si apre con il passo biblico del Cantico dei Cantici 8, 6-7, "Mettimi come sigillo sul tuo cuore" (VEDI TESTO IN FONDO ALLA SCHEDA), che precisa subito l'importanza di questo testo che - si avverte subito - non sarà soltanto un punto di partenza, ma la cornice e il cuore di tutta la lettera, che mira a far ricentrare l'attenzione su "l'amore tra l'uomo e la donna (che) partecipa del grande fuoco dell'amore di Dio" (1)<sup>1</sup>. Teniamo a portata ... di occhi questi due versetti che "narrando (come del resto tutto il libro) "l'amore passionale di una coppia umana", trascinano immediatamente dentro un mistero di amore che è quello stesso di Dio.

Leggendo e meditando questo testo nasce immediatamente il desiderio che sulla nostra stessa vita il "sigillo", che è come pietra dura e preziosa, ponga sulla nostra vita un marchio indelebile che ci dà sicurezza e dica la nostra vera appartenenza, perché come singoli, ma ancor più come coppia, siamo impastati di lui e ne sentiamo il richiamo capace di far avvertire "l'attrazione naturale e l'amore passionale tra l'uomo e la donna (come) una sorta di 'profezia' dell'amore di Dio per l'umanità". (2)

Si tratta di un amore da recuperare non soltanto nella sua idealità, ma anche nella sua praticità e concretezza, attingendo la forza più grande proprio dalla comprensione della scelta di Dio che attraverso i profeti, per aiutarci a comprendere il suo amore per il suo popolo e stimolarlo a rispondere, usa "ardite immagini erotiche". "Il cristianesimo - ricorda il nostro vescovo - non ha distrutto l'eros, semmai -aggiunge citando Papa Benedetto XVI- ha riconosciuto che esso "ha bisogno di disciplina, di purificazione, per donare all'uomo non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento del vertice dell'esistenza, di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende" (3)

Aiuterà certamente la comprensione del "rapporto nuziale uomo donna alla luce della grazia battesimale" visto soprattutto come "compimento dell'amore di Cristo per la sua Chiesa".